

**VENEZIA**

**S. MARCO 1389/B**

**CALLE DEL RIDOTTO**

**TELEFONO 28742**

**15 - 30 APRILE**

**1 9 6 0**

**"IL TORCHIO"**

**PRESENTA**

**ACQUEFORTI**

**LITOGRAFIE**

**DEI**

**5 INCISORI**

**BORIN - KOROMPAY - MANNI - ROMA - SCHIAVINATO**



**"IL TORCHIO"** presenta la sua prima Mostra di incisori sul posto di lavoro.

Il raggruppamento sorto sotto questo nome è formato di artisti di tutte le tendenze che si sono incontrati nella bottega ove stampano le loro opere e dove alcuni hanno anche appreso la tecnica incisoria.

Esso si propone di contribuire alla diffusione e popolarizzazione dell'Arte Grafica e nel contempo di aiutare e indirizzare tecnicamente quanti a quest'arte vogliono dedicarsi.

È per questo che fra gli incisori che espongono in queste mostre alcuni sono già noti, mentre altri, o sono poco conosciuti, o addirittura si presentano per la prima volta al giudizio del Pubblico e della Critica.

**"IL TORCHIO"**

Venezia - S. Marco 1389/B  
Calle del Ridotto - Telefono 28742



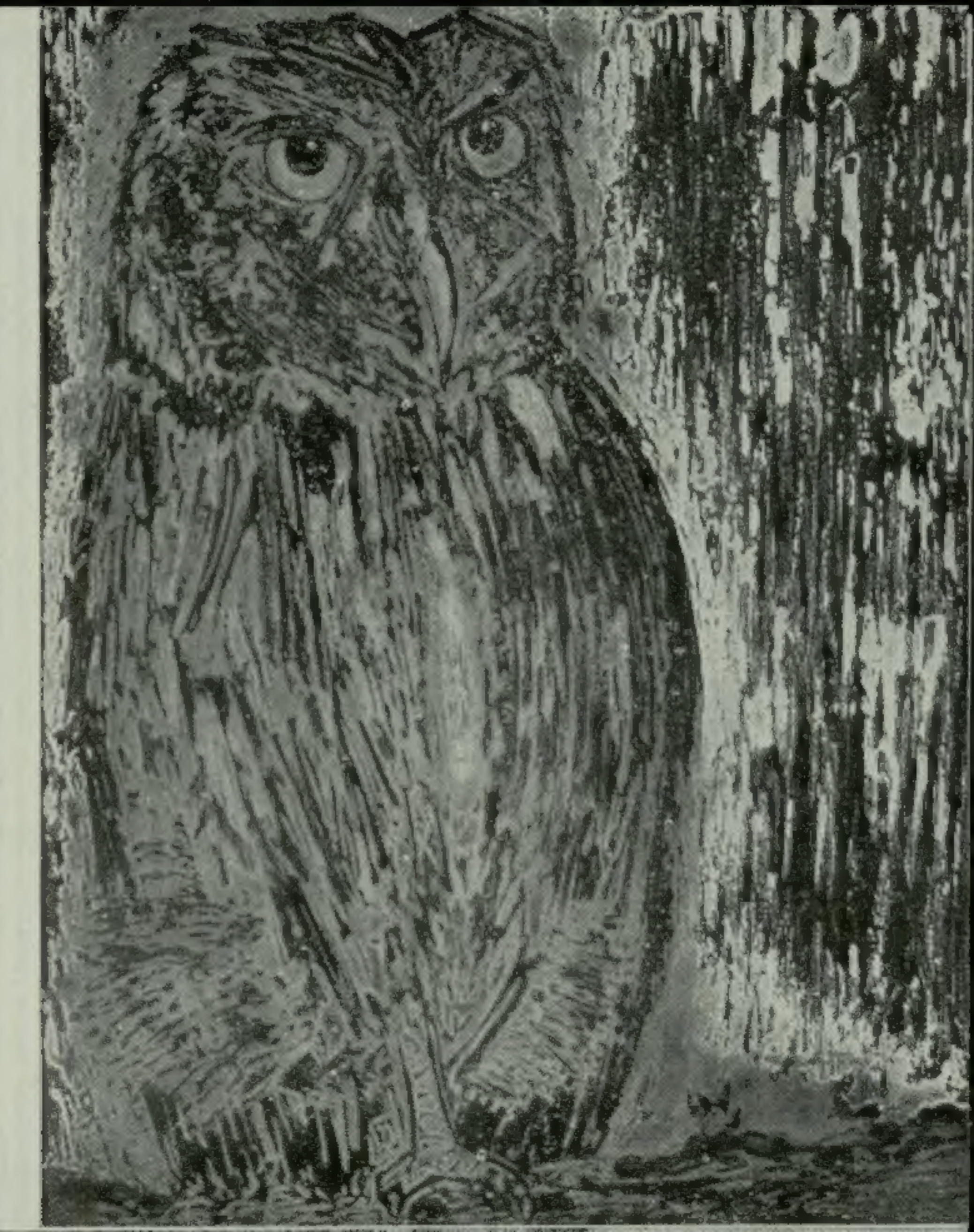
# **G A L I L E O   B O R I N**

VENEZIA - S. Marco 1389/B

## **OPERE ESPOSTE**

- |  |   |
|--|---|
| <b>1 - Civetta</b>                             | <b>Acquaforte a 2 colori 1959</b><br>su una sola lastra |
| <b>2 - La granceola</b>                        | <b>Acquaforte a 2 colori 1959</b><br>su una sola lastra |
| <b>3 - Il cane della signora<br/>elle elle</b> | <b>Litografia 1958</b>                                  |
| <b>4 - Il muro</b>                             | <b>Litografia a 2 colori 1960</b>                       |

**Altre opere in cartella**





# **GIOVANNI KOROMPAY**

**BOLOGNA - Via Fioravanti, 1**

## **OPERE ESPOSTE**

**1 - Segheria**

**Acquaforte 1959**

**2 - Officina**

**Acquaforte 1958**

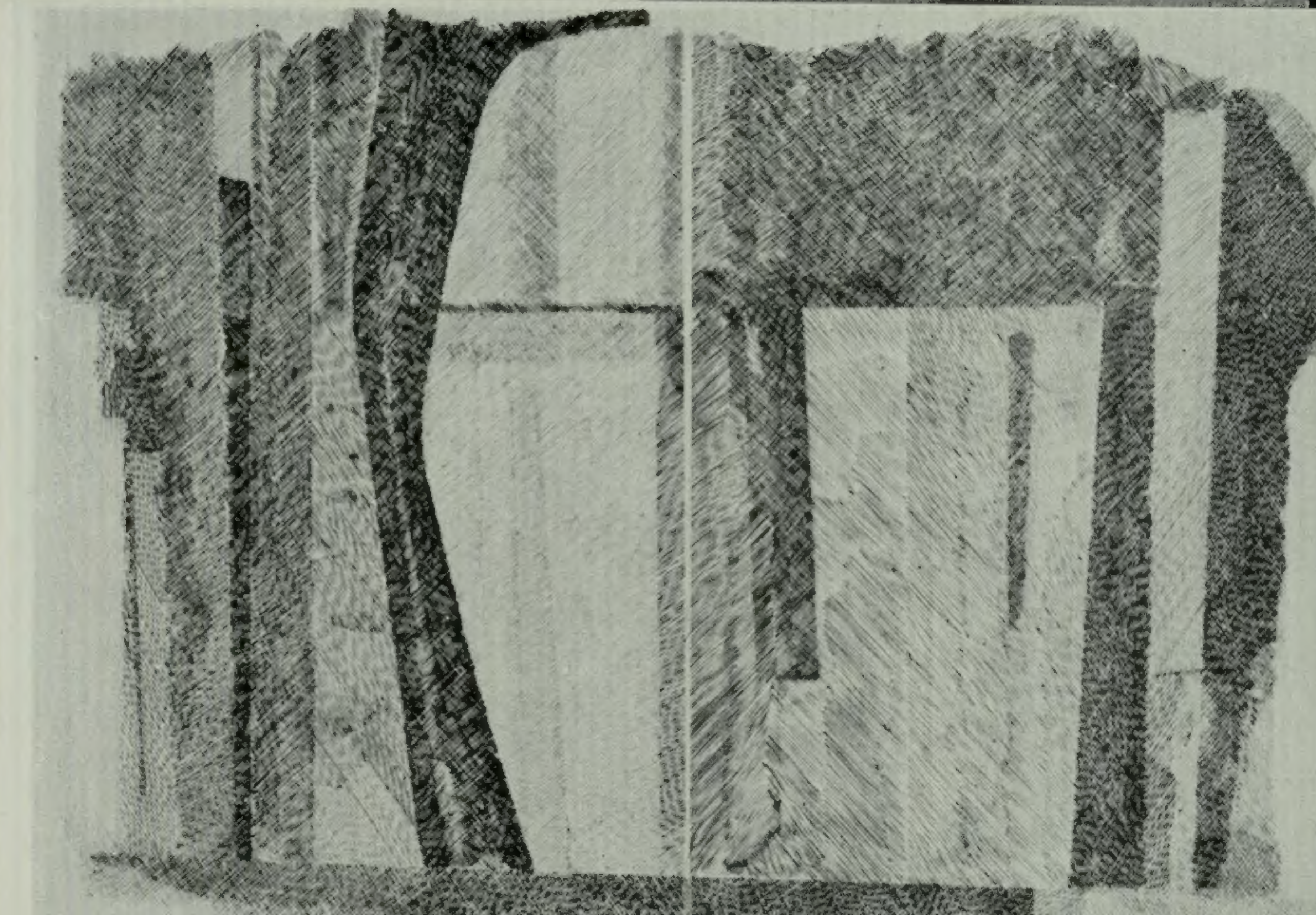
**3 - Luci d'alto forno**

**Acquaforte 1958**

**4 - Riflessi veneziani**

**Acquaforte 1958**

**■**  
**Altre opere in cartella**





# **G I N A R O M A**

**ODERZO - VENEZIA S. Polo 1866**

## **OPERE ESPOSTE**

**1 - Can Can**

**Acquaforse Acquatinta 1960**

**2 - Paesaggio**

**Litografia a colori 1959**

**3 - La cascata**

**Acquaforse Acquatinta 1960**

**4 - Officina**

**Acquaforse Acquatinta 1960**

**Altre opere in cartella**





# ENRICO SCHIAVINATO

PADOVA - Via Cesare Battisti, 114

## OPERE ESPOSTE

1 - Zucca e coltello

Acquaforte 1959

2 - Lanterna di mare

Acquaforte 1959

3 - Casone

Acquaforte Acquatinta 1959

4 - La madre

Acquaforte 1959

■  
Altre opere in cartella





# ROBERTO MANNI

VENEZIA - S. Polo 2271

## OPERE ESPOSTE

- |                       |                     |      |
|-----------------------|---------------------|------|
| 1 - La pescatrice     | Acquaforte          | 1959 |
| 2 - La donna bruna    | Litografia a colori | 1959 |
| 3 - L'olivo e il muro | Acquaforte          | 1959 |
| 4 - Autoritratto      | Acquaforte          | 1959 |



Altre opere in cartella





"IL TORCHIO"

V E N E Z I A

TELEFONO 28-742

VENERDÌ 15 APRILE 1960 ALLE ORE 18.30 SI INAUGURA  
A S. MARCO CALLE DEL RIDOTTO 1389/B, LA 1<sup>a</sup> MOSTRA  
SUL POSTO DI LAVORO, DI 5 INCISORI DE "IL TORCHIO".  
LA S. V. È PREGATA DI INTERVENIRE



Collezioni - Gallerie - ecc

Venezia

Galleria "il Torchio"

"M. Sartellino", 29 aprile 1960

## MOSTRE D'ARTE

### Due nuove gallerie

\* Sono nate come un altro dono degli artisti a Venezia: la Galleria col titolo de « il traghetto », la « bottega » con quello del suo strumento di lavoro e di vita: « il torchio » dello stampatore. La prima è nei pressi della Calle XXII marzo, la seconda, non meno umilmente nascosta nella calle dietro la chiesa di San Moisè. La prima si è aperta con una scelta « collettiva » dei maestri più noti della pittura italiana contemporanea: notevoli tra tutti specialmente una grande figura luminosa di Guidi, con un nuovissimo viola, un fiore a spada di Cesetti di fresca libertà, un grandioso paesaggio di Saetti, dominato dal sole sopra le trasfigurate forme di un pontile notissimo alle Zattere, una solare « Nausica » di Cadorin e una natura morta di un segno particolarmente gustoso nel fluire a carichi del colore, di Carena. Di rara solidità il Sironi, scavato come un antico bassorilievo.

La « bottega » vuol essere com'è: il luogo dove l'amatore (e il pubblico) venga a conoscere realmente come nasce e si forma e si realizza una stampa d'arte. Galileo Borin — vero « maestro » dell'arte — che la tiene e che l'ha aperta a tutti gli incisori e stampatori italiani (e ne tiene le cartelle e alle pareti alcuni esemplari più significativi o impegnati e raggiunti) vuole, con i colleghi artisti (ed espositori) soltanto questo e, con competenza amorosa, di questo si preoccupa con tutti quelli che vanno nel suo luogo del quotidiano lavoro (e stassera c'era addirittura una scolaresca francese) e parla delle tecniche, degli inchiostri, degli acidi, degli « zuccheri »: segreti che trasformano la realtà e ne rivelano forme aspetti anima e sentimenti. Diventano cioè l'arte. Questa volta quella forte e in continua ricerca di novità tecniche del Borin stesso. Con lui espone Gina Roma, con un « Can Can » di gustosa libertà, Manhi, severo e insieme fantastico, Korompay sempre ordinato e limpido e (forse novità per Venezia) il giovane padovano Enrico Schiavinato di ancora varie esperienze, che tocca nel foglio della « madre » una caratterizzazione efficace e di più sobria modulazione chiaroscurale.

Vice



Collezione - Pallone - ecc.

Venezia

Pallone - il Torchio

" espresso " 30/4/60

## Incisori del 'Torchio,

Già conosciamo il raggruppamento « il Torchio » presentatosi altre volte con successo in gallerie di Venezia e di altri importanti centri.

Ora « il Torchio » però si presenta a noi con un intendimento nuovo, sia rispetto le sue precedenti iniziative che rispetto quelle di qualsiasi gruppo o artista. Questa infatti è una mostra nel posto di lavoro, la prima di una serie, che sarà lunga, di mostre di incisori de « il Torchio ».

Questa novità, unita ad uno dei presupposti fondamentali del gruppo — cioè la presenza contemporanea in esso di artisti di tutte le tendenze, senza limitazioni e discriminazioni — permette al pubblico di prendere contatto diretto con gli artisti e con le nozioni della tecnica incisoria, che tanta importanza ha in queste opere.

Qui troviamo il tecnico che illustra il procedimento misterioso e affascinante per dar vita ad una incisione e l'artista che spiega come si è servito dei vari accorgimenti tecnici — che proprio al Torchio spesso ha appreso — e come ha scelto quelli più aderenti di scabra e decisa espressività.

In questa prima mostra troviamo un primo saggio di diverse forme espressive e diverse tecniche.

Cinque sono gli artisti, che

espongono ognuno quattro opere e ne presentano altre in cartella, nel poco spazio eroicamente conquistato e sfruttato con gusto nella valorizzazione del presupposto: mostra nel posto di lavoro.

Gianeo Borin, che è appunto il tecnico de « il Torchio » presenta le sue opere di rara perizia tecnica, nelle quali notiamo subito l'accorgimento infrequente di rendere un'acquaforte a due colori con una sola lastra e di ricavare vari piani e sfumature in una litografia usando vari colori. Dal punto di vista espressivo la cosa sua migliore ci sembra la « Civetta », in cui la morsura della acquaforte ha inciso un segno di scabra e decisa espressività.

Giovanni Korompay offre una serie di acqueforti di un luminoso nitore e di indiscutibile purezza stilistica nel dialogo continuo di rapporti luminosi; opere di profondo e fruttuoso impegno nella limpida e valida costante futurista.

Con Roberto Manni torniamo al figurativo, mantenendo così la varietà dei modi.

Manni affianca ad incisioni che solo raccontano, altre che esprimono e mentre notiamo che non ha però ancora una perfetta dimestichezza con il colore nell'incisione — mentre ottiene validi risultati nel bianco e nero — vorremmo chie-

dergli perchè ha lasciato le cose migliori in cartella.

Con Gina Roma andiamo verso un astrattismo tutto personale e decisamente valido.

Anche qui vediamo l'accorgimento tecnico impiegato in riuscita funzione espressiva. Vedasi ad esempio « Can Can », dove col dinamico segno acquafortistico vediamo fondersi la macchia dell'acquatinta, ricavando effetti veramente preziosi.

Profondo impegno e rara coscienza di quanto vuol esprimere troviamo in Enrico Schiavinato.

L'acquaforte è senz'altro un mezzo particolarmente adatto a quanto egli vuol esprimere. La decisione di ogni segno, la sua perfetta rispondenza con tutti gli altri si dà dare necessità ad ognuno di essi fanno delle sue, opere di raro equilibrio stilistico ed espressivo. Si sente veramente che l'impegno è profondo e la realizzazione lo ripaga puntualmente. E non ci si dimentichi di guardare la sua cartella e tra le altre opere la « Macchina da scrivere ».

Davanti ad alcune opere di Schiavinato cadono le polemiche tra astratto e figurativo: abbiamo la presenza di opere valide al di sopra di preferenze e discussioni di corrente.

N. D. S.



Collezione - Gallerie - ecc

Venezia

"Il Torchio"

"La Voce di San Marco" 23/5/60

L'apertura della galleria d'Arte de « Il Torchio » con l'odierna mostra di incisioni, è iniziativa dell'artigiano Galileo Borin, il quale, tenacemente persegue una strada sulla quale convogliare artisti di ogni tendenza, i quali noti o no, alla pari, espongono le loro opere attendendo, con fiducia, una parola di attestazione dal pubblico e dalla critica. Oggi in questa prima mostra vediamo riuniti, oltre al Borin, Korompai, Manni, Gina Roma, Schiavinato. L'esiguo spazio consente solo l'esposizione di poche opere ciascuno, ma il visitatore può vedere di ognuno di questi espositori tutto il ciclo produttivo raccolto in eleganti cartelle. Vorremmo, senza ombra di presunzione, dare un nostro modesto giudizio a queste opere esposte, prendendo lo spunto da un inedito Schiavinato. Giovane questi che vediamo per la prima volta; ma del quale abbiamo seguito, in silenzio, il progredire verso una strada di forte espressività. Ci ha favorevolmente impressionato la serietà e l'impegno con cui affronta la difficile arte incisoria, realizzando con un segno sicuro e forti contrasti chiaroscurali, opere di valore pittorico degne di essere prese in considerazione dalla critica maggiore. Meno persuasivo il Manni, tutto teso alla ricerca di un fare consoni al suo sentire, e crediamo egli renda di più e meglio il suo mondo, con le lastre trattate a semplice segno; nelle quali dimostra di saper trovare la giusta misura dei contrasti, anche se è ben visibile una qualche incertezza, ciò succede a chi per la prima volta tenta una forma d'espressione nuova.

Del Korompai è superfluo parlare, in quanto egli è ben noto nel campo incisorio nazionale. Diremo solo che è presente in questa rassegna con opere di una rigidità quasi eccessiva, dove però è sempre evidente un raro equilibrio di toni e luci. La Gina Roma non è nuova a rassegne di incisioni, avendo essa partecipato pure alla Biennale veneziana dell'Incisione. In questa mostra ha cose nuove, create con la miscelanea di varie tecniche che, sapientemente ed intelligentemente sfruttate, le danno la possibilità di creare cose di ottima fattura come l'opera « Can can ».

Infine il Borin, il quale espone le sue opere che sono a convalidare quanta strada si può percorrere applicandosi con disciplina e passione. Il raggiungimento di certi effetti pittorici ottenuti con una sola lastra a più colori ci di-

mostra come il Borin ricerchi costantemente formule nuove per esprimersi. Borin con questa sua iniziativa, quanto mai lodevole, cerca di risvegliare l'interesse del pubblico attorno ad un'arte ancora poco conosciuta ed apprezzata, malgrado lo sforzo di tanti bravi artisti ed associazioni. A noi non resta che ammirare ed incoraggiare tale iniziativa.

Manlio Alzetta



Colleoni - Gallerie - Musei - ecc.

Venezia

Galleria "il Torchio"

"elb inose", 20/8/60

## **GALILEO BORIN E IL SUO "TORCHIO",**

Da qualche tempo anche nella nostra città si nota una certa qual effervescenza di iniziative di « mostre » di pitture di una molteplice schiera di artisti e pseudo tali. Si sono ammirate veramente delle importantissime mostre, delle collettive veramente superbe e per debito di imparzialità dobbiamo segnalare la galleria « S. Stefano », la « Bevilacqua La Masa », la « S. Vidal » e qualche altra come « Il Canale » che si sono veramente distinte nel concedere l'ospitalità ad artisti veramente meritori di tale nome.

Ma da qualche tempo l'amico Galileo Borin, quietamente, senza tanto fracasso, ha ospitato nei locali del suo « Torchio » artisti che per lo più si sono distinti in xilografie ed acqueforti.

Questa volta il sullodato Borin, esimio artista all'antica, di quelli che non amano far parlare troppo di loro stessi, ha con perspicacia, sagacia ed acume veramente artistico raccolto nel suo artigiano studio una raccolta di artisti dei quali ci piace veramente dare i nomi affinché tutti possano rendersi conto dell'importanza di questa rassegna di « acqueforti » - litografie - e xilografie.

In questa mostra dunque figurano: Mario Abis, Manlio Alzetta, Saverio Barbaro, Carla Bellatti, Anna Bocchina, Galileo Borin, Matelda Capisani, Bucci De Toni, Luigina De Grandis, Giorgio Di Veneri, Alberto Gianquinto, Alda Genova, Liliana Lonati, Roberto Manni, Loredana Marscalchi, Nello Pacchetto, tutti di Venezia; Eddie Allen di Londra, Ubaldo Busello di Padova, Carlos Donaires del Cile, Giovanni Corompai di Bologna, Angelo Montagna, Leandro Pesavento di Vicenza, Gina Roma di Oderzo, Lia Ron-

delli di Torino, Lenci Sartorelli di Portogruaro, Enrico Schiavinato di Padova, Carla Zilio di Udine, Yannis Spyropoulos dalla Grecia.

Non è dubbio che gli amanti d'arte sapranno, e vorranno, approfittare in questa in-

sperata occasione per visitare l'esposizione e dare così un segno tangibile dell'amore per l'arte che non è declassato malgrado le tristi innovazioni che pochi sconsiderati, hanno creduto di poter imporre.

A. V.